

## Case popolari 1938-39

**Giuseppe Terragni e Alberto Sartoris**

via Anzani 34, Como



Nel 1938, Giuseppe Terragni ed Alberto Sartoris redigono un progetto di quartiere operaio satellite a Rebbio: uno studio completo di urbanizzazione per un'area vergine, con edifici disposti a schiera (case alte a sei piani, case basse a uno e due piani) entro un reticolo di strade ortogonali, comprendenti servizi, stadio, padiglioni sportivi, scuole, chiesa, sede dell'istituto fascista autonomo per le case popolari e del partito, zone verdi. Si tratta, in effetti, di una ipotesi (interessante ancor oggi), tuttavia significativa di quella che Giuseppe Pagano definiva "utopia di poeti". Da quel progetto di massima hanno origine le case popolari di via Anzani, uno stralcio minimale del piano (tre gli edifici previsti) che, prima dell'esecuzione, varie vicissitudini portano a ridurre ulteriormente: vengono realizzati, infatti, solo due edifici (uno di quattro piani e l'altro di due, oltre il piano terreno). Si cerca e si ottiene, anche per la necessità di contenere i costi, la massima semplificazione degli elementi di finitura, introducendo varianti nella distribuzione dei vani, rispetto a quella ottimale prevista per le unità residenziali di Rebbio. Ciò nonostante, le due case mantengono una loro singolarità nel panorama degli edifici realizzati dallo IFACP. Appare evidente, ad esempio, l'intento di legare l'edificio al giardino che sostituisce il consueto cortile delle case popolari e di consentire una buona insolazione degli ambienti principali di entrambi gli edifici. La ricercata scansione dei pieni e dei vuoti nelle facciate, sottolineata anche dalle fasce dei parapetti nei balconi, è oggi di difficile lettura, a causa dell'alterazione degli intonaci e dei loro colori.